

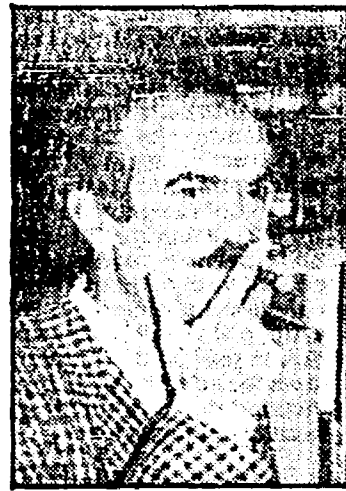
Calcio Il tribunale dell'UEFA ha giudicato prive di fondamento le accuse di corruzione fatte dal Groningen

Il calcio europeo assolve l'Inter

La mancanza di prove a sostegno delle accuse della società olandese ha influito sul verdetto finale dei giudici - Per gli incidenti in Inter-Austria Vienna la sentenza rinviata a oggi

Nostro servizio

ZURIGO — Per l'Inter a Zurigo assoluzione piena. Dopo un pomeriggio di verifiche e interrogatori al castello di questa vicenda, Apollonius Konijnburg, interrogando per quasi due ore. Alla fine i lussuosi corridoi dell'Hotel Hilton di Zurigo sono stati illuminati dai sorrisi dell'avvocato Prisco e di Sandro Mazzola. «È quello che ci aspettavamo — ha subito dichiarato l'avvocato Prisco appena è stato ufficialmente comunicato il verdetto —. Non eravamo tranquilli. La nostra società è stata pesantemente assolta. Abbiamo già perso troppo tempo per una vicenda che non meritava tanta attenzione e spreco di denaro».



● MAZZOLA fuma il sigaro dopo l'assoluzione

disfatto Mazzola, consigliere delegato dell'Inter ma non Apollonius. Infatti mentre il primo ha definito che è «importante che sia venuta fuori la buona fede dell'Inter, noi siamo stati coinvolti senza alcuna responsabilità». Il mediatore olandese ha ribadito di aver presentato in data 28 novembre una querela per diffamazione contro l'allenatore del Groningen Han Berger ed il suo presidente De Vries. Per quanto riguarda il presunto testimone, Apollonius ha dichiarato: «Io non conosco questa personalità ed eventualmente querelare anche lui. Non ho presentato alcuna denuncia in Olanda anche perché esponenti della Federcalcio mi hanno invitato a evitare di creare situazioni imbarazzanti per loro di fronte alle società del mio paese».

«Un singolare intervento quello della Federcalcio che può far immaginare anche altri consigli o promesse, visto che il signor Apollonius è un cittadino olandese non tesserato».

Come era prevedibile si è rivelato decisivo per la formulazione del verdetto il colloquio dei giudici con Apollonius Konijnburg. Con lui è stato ascoltato anche il figlio Ricky che fece da interprete al Groningen in occasione della trasferta a Bari. I giudici volevano sapere se il ragazzo era stato ingaggiato da qualche agenzia di viaggi o se avesse avuto qualche rapporto con l'Inter. Il ragazzo ha affermato di essere stato assunto saltuariamente dalla agenzia «Bonomi-Pagani» di Milano.

Apollonius Konijnburg è rimasto davanti alla disciplina dalle 11 alle 12,44. «Solitamente con i ragazzi ha raccontato poi alla stampa ripetendo la esposizione fatta ai giudici (in tedesco) — occasionalmente mentre ero diretto alla inaugurazione di un negozio di un amico calciatore». Il direttore sportivo del Groningen Huizinga (è il testimone presentato dagli olandesi come prova del tentativo di corruzione) arrivò soltanto alla fine della mia conversazione nel corso della quale non parlavo minimamente di Inter. Non credo che Huizinga possa aver sostenuto davanti ai giudici tale versione altrimenti ne riparleremo in tribunale. Questo per quel che avviene in Olanda. A Bari incontrai De Vries ma ero assente e molti giornalisti olandesi dopodiché io andai in tribuna stampa avendo un biglietto per quel settore; sono infatti consulente di «Football international» e del «Guerin Sportivo». Insomma ha proseguito Apollonius rivolgendosi ai giornalisti presenti — sono un vostro collega».

La battuta è caduta nel vuoto e lo stesso Apollonius non aveva poi tanta voglia di scherzare. In definitiva i giudici UEFA hanno finito per rovesciare i loro sospetti su di lui assolvendo l'Inter. Le prove non sono state trovate ma i sospetti su Apollonius da parte dei giudici restano. Con questa sentenza comunque l'argomento Inter è rimasto sul tappeto perché i giudici hanno incominciato ad esaminare i referti arbitrali ed in particolare quello di Ponnet che disse Inter-Austria Vienna la sera del 7 dicembre. La sentenza sarà emessa oggi dalla «Disciplinary» dell'UEFA. Si prevede la squalifica di San Siro per alcuni turni, oltre ad una forte ammenda. Il motivo è semplice. E questa la terza volta che in occasioni di partite internazionali dell'Inter succede il finimondo con lancio di ogni sorta di oggetti su giocatori, accompagnatori e arbitri. Stravolta si è trattato dell'accogliamnto di un tifoso che per fortuna è migliorato tanto da essere giudicato fuori pericolo dall'equipe medica.

s. m.



La Roma in visita a «Natale Oggi». Il figlio del pittore Purificato regala una litografia del padre a Di Bartolomei e a Liedholm. Sulla destra il presidente Viola

Di Bartolomei registra arretrato Graziani in allarme per Firenze

Liedholm teme la Fiorentina perché adotta un modulo offensivo come la Roma - Maggiore lavoro a centrocampo per Cerezo - Bonetti e Righetti sono bravi ma ancora inesperti

ROMA — Non ne ha paura ma sicuramente la teme. Liedholm sa benissimo che domenica prossima la Fiorentina cercherà il riscatto proprio contro la sua Roma. La teme, perciò, ma anche per un'altra ragione. Tanto l'una quanto l'altra squadra adottano un modulo offensivo, per cui è sicuro che non si verificherà un pareggio. Le «distrazioni» del reparto arretrato giallorosso non lo impensieriscono. Però è corso subito ai ripari, dandoci indovinatemente ragione del fatto che sostenevano come la difesa si dovesse valere dell'esperienza di «capitan» Di Bartolomei. L'infortunio a Vincenzi (scontro tra l'attaccante e il portiere del Terracina, nella partitella di ieri al «Flaminio»), lo ha rabbuiato, ma poi, più tardi, gli è ritornato il sorriso sulle labbra. Il medico sociale, prof. Aliccio, lo aveva rassicurato: non si trattava di una frattura al perone sinistro, ma soltanto di una forte contusione. «Non ci sarebbe mancato che questo — ha detto —, dopo il grave infortunio che ci ha privato di Ancelotti per tutto il resto del campionato». Comunque, alla luce di quanto visto ieri, Falcao e Pruzzo è sicuro che giocheranno, mentre dovrebbe andare in panchina Cherico per far posto all'ex viola «Ciccio» Graziani. Con la difesa come la mettiamo? Gli abbiamo chiesto a bruciapelo.

«La mettiamo che Bonetti e Righetti sono bravi. Anzi, dico che nella prossima stagione saranno una coppia perfetta. Adesso sono inesperti (22 e 20 anni), per cui qualche volta non si fanno trovare disciplinatamente sulla stessa linea, presupposto invece indispensabile per il funzionamento della zona».

Ha studiato qualche correttivo?

«Non lo chiamerei così, semmai Di Bartolomei dovrà mostrare un tantino più arretrato, a mo' di regista della difesa. La sua esperienza e la sua intelligenza tattica sono di prim'ordine».

Ma così facendo, mancando anche Ancelotti, su chi graverà il peso maggiore del centrocampo?

«Chiederlo a Cerezo di sacrificarsi di più, mentre Falcao dovrà farsi trovare puntuale nel posto giusto al momento giusto».

Già domenica scorsa contro l'Avellino non è avvenuta una cosa del genere?

«Soltanto in parte, perché Di Bartolomei si è venuto a trovare un po' avanti, anche se ha giocato una grande partita. Cerezo ha «lavorato» sodo ma qualche correzione alla sua posizione la deve operare. Falcao, poi, è stato il migliore: i due gol sono stati il giusto coronamento alla sua prova maniacale».

Giocheranno Falcao e Pruzzo?

«Dovrebbero, anche se si sono allenati a parte, tanto oggi (ieri per chi legge), e Graziani?». Un momento, forse stiamo correndo troppo. Certamente Francesco snania dalla voglia di scendere in campo contro la sua ex squadra, ma così facendo dovrebbe varare una formazione a due punte. Vedremo...».

La lotta in vetta si è fatta più che interessante, non crede?

«Certamente, ma io l'avevo già detto in tempi non sospetti, pare condiviso anche da Bersellini. Sarà però un campionato più difficile, perché finora la squadra guida non è emersa. Forse sia noi che la Juventus avremmo dovuto avere un paio di punti in più. Comunque sono sicuro che tutto si chiarirà alla 20ma giornata. Avrò le idee più chiare anch'io (il riferimento a quale traguardo puntare, cioè se alla Coppa dei Campioni o al campionato, ci sembra lapalissiano)».

Per studiare meglio le mosse sulla scacchiera e, quindi, attrezzarsi adeguatamente per fare risultato a Firenze, Liedholm ha anticipato la partenza, e già da oggi la sua «truppa» sarà in quel di Artimino, a una trentina di km da Firenze.

g. a.

Castagner: «Milan bello ma senza grilli in testa»

«Noi abbiamo fatto i punti che dovevamo fare, sono gli altri che ne hanno fatto qualcuno in meno»

CARNAGO — Milano è assediata dalla nebbia e dal gelo. I pochi prati esistenti sono come il cemento. Il generale invernato ha occupato il nord, la Lombardia, anche quelle fette di territorio dove ci sono solo alberi e campi come a Milanello. Castagner, pesante, pesantemente vestito, guarda i ragazzi del suo Milan avventurarsi con i lunghi tacchetti di alluminio sui duri terreni del centro sportivo. Bastano pochi minuti poi la truppa prende ritmo, man mano che i muscoli si scaldano. Dove vuol andare questo Milan, partito per un campionato di assestamento, con la prospettiva di non superare la quinta-sesta posizione? Era questo il pronostico di Castagner in agosto, ed ora? Il tecnico rossoneri non si scompone, dopo dodici partite, indipendentemente da quei due punti di distacco dal vertice della classifica, il suo giudizio non cambia. «Semmai sono le altre che non hanno fatto quello che dovevano, i punti del Milan sono giusti. Non credo di aver sbagliato, chi è spaziatto è questo campionato».

Le sta bene il giudizio di «anomalo»?

«Non so, comunque così come si sono messe le cose è certamente bello e divertente. Sono convinto che sia conseguenza di un livellamento in alto. In ogni caso pensavo che le prime conquistassero più punti».

Comunque ora il Milan è lì, a due passi da Juve e Roma, cambia qualche cosa?

«Per carità. Nonostante i pochi punti di differenza restano precise situazioni tecniche e quindi precise differenze. Naturalmente questo non vuol dire che il Milan non può batterci con tutti. Non cambio il giudizio su questa squadra, una formazione molto giovane che vive di entusiasmo: che fa di questa freschezza e generosità la sua arma e che col tempo potrebbe anche migliorarsi».

Chiede tempo in attesa di rinforzi?

«Questi sono sempre auspicabili ma penso a un rendimento maggiore appena Bissett avrà migliorato l'inseri-

mento nel gruppo e quando Gerezzi riprenderà».

La sua prudenza in alcuni momenti, questo con il Torino in arrivo ad esempio, pare strumentale.

«Nessuna tattica. Il mio è un giudizio sereno: così quando dico che ci sono 5-6 squadre migliori del Milan do un giudizio di tipo tecnico che non rifiuta la possibilità di ottenere risultati migliori. La differenza sta in quei quattro-cinque anni di esperienza in più che hanno i giocatori chiave delle altre squadre».

Comunque questa sua sincerità ha creato un sereno rapporto con i tifosi che non hanno cullato strane illusioni ed ora ricevono piacevoli sorprese.

«Per me questa è sempre stata una regola. Sono sempre più convinto che illudere i tifosi sia molto pericoloso. Se poi la squadra non perde le occasioni favorevoli si offrono soddisfazioni doppie. Se il Milan avesse tre o quattro «pezzi da novanta» allora anche al Milan si direbbe che l'obiettivo è lo scudetto».

Quindi, senza strani sogni, il Milan è definitivamente questo? Debole in difesa forte all'attacco?

«Abbiamo preso 20 gol ma io dico che si devono togliere i quattro di Avellino. Giocassimo altre cento volte non finirebbe più così. E con sedici reti al passivo saremmo in media con altre squadre. Comunque ci sono stati già i segni che il reparto si sta assestando».

Con lei si ha l'impressione che la squadra sia più sicura?

«Ci sono dei segnali. La crescita di Galli, l'atteggiamento del centrocampo. Comunque proprio domenica avremo la possibilità di una controprova. Il Torino gioca molto coperto, ha due centrocampisti che sono due difensori agguanti (Zaccarelli e Casto), per lavorare molto bene in contropiede. Tutti si sono trovati in difficoltà con questo Torino e lo stesso sarà per noi. Inoltre soffriremo la mancanza di Verza mentre Tacconi dovrebbe essere recuperato. L'8 in mezzo dovranno arrangiarsi Carotti e Manzo».

Gianni Piva

Sopra tutto
Fernet Branca

Fernet Branca,
sopra un pranzo impegnativo,
sopra un pomeriggio di lavoro,
sopra una buona cena.
Fernet Branca sopra tutto.